

45
RIDICOLOSO CONTRASTO

TRA UNA

SOCERA

ED UNA

NORA



Napoli — Presso Aval'one

L' AUTORE.

1. Io canto lo strepito , ed il fracasso,
Le liti , quistioni : ed il rumore ,
Che il vicinato pongono in sconquasso
Con gridi , e ciarle tutte quante l'ore
Per chi brama di aver piacere; e spasso
Porgi l' orecchio ciascuno uditore
A sentir cosa non intese ancora.
Contrastare una Socera, ed una Nora.

Socera

2. Quando sarà , che sta pettegoletta
Leva dalla mia casa sto bisbiglio
Che tutto il giorno sta a far la civetta
Con questa e quella, sprezza ogni consiglio
Di saper fatti altrui lei si diletta ,
Rovina di mia casa ; e di mio figlio,
Da poco? e brutta sconcia, e contrafatta
Musso brutto di scimia, occhi di Gatta.

Nora

3. Che barbottando vai Vecchia bavosa
Quando sarà , che ti vedo crepare ,
Brutta faccia di maschera rognosa,
Non sei degna con me apparentare ,
Sei altra che villana schifenzosa ,
Che l' arte tua è d'andà a zappare
Come sei brutta Vecchia sdentata ,

Che possi morir con una scoppellata.

Socera

4 A te sia tirata una cannonata ,
 Che non c'è come te corpo da poco ;
 Che sei tanto sciocca , e sciagurata ,
 Che non sai ponere la pignata al foco
 Va che mio figlio ha fatta la giornata
 Se vuol mangiare bisogna fare il coco:
 Che non sai dare un punto e repezzare
 Ne scopar , e lavar , nè cucinare.

Nora

5 Brutta Vecchia se t'aggio nelle mani
 Ti voglio l'occhio di scimia ammaccare
 Non ti voglio lasciare un osso sano
 Di quante bastonate ti vò dare ,
 Non mi stare a bravare di lontane ,
 Che si ti appresti e ti posso pigliare
 Vò darti con uu pugno tai tormenti ,
 Che vò farti cascar l'occhiali e i denti.

Socera

6 Tu mi fai l'importuna , e la valente
 E gridi forte in mezzo delle strade ;
 Che mi vuoi fare cader più d'un dente
 Vicini tutti testimoni siate
 Quando viene mio figlio di presente ,
 Ti farò dar duecento bastonate ;

4
Pettecola , ciarliera , io ti prometto
Di farti star quaranta giorni in letto.

Nora

7
Che mi minaccia Vecchiaccia zellosa;
Naso di corno , faccia repezata ,
Che puzzi più , ch'oglio di linose ;
Là dove passi tu appesti ogni strada
Tu m' hai da far pagare qualche cosa,
Se non ti spacca la testa pelata ,
Non mi possa chiamare Giovannella
Se non ti fò cascare la gonnella.

Socera

8
Che quella lingua tua ti sia tagliata
Per non aver più causa di gridare ,
Faccia di babuina scilinguata ,
Ghiotta che non pens'altro, ch'al mangiar
Da un mal di punta possi esser pigliata
Ventiquattr' ore non possi campare,
Non mi possa chiamare Margarita,
Se non ti faccio perdere la vita.

Nora

9
Ancora parli Vecchia puzzulente
Faccia di Coccodrillo , brutta janara ,
Che lo sanno ormai tutta la gente
Che sei stata prigion per fatlocchiara ;
Bocca tutta Bavosa ; e puzzolente ,

Se tu non sai procedere , t' impara
 Vecchia cabrina sei , ma ti vò dire,
 Ch' un dì per le mie mani hai da morire.

Socera

10 La mala paglia ti possa venire
 Brutta carogna , superbia , e pezzenta
 Or che sei in casa mia ti vuoi ingrandire
 Manco sai rapezzar una camisa,
 Povero figlio mio , lo fai impazzire ,
 Per fare la bizzarra , e la marfisa ,
 Innanzi che t' avessi a maritare ,
 Lavavi i panni per poter mangiare.

Nora

11 Che vuoi parlare del mio parentato
 Ch' io discendo da casa di mercanti,
 E tu le capré , e le pecore hai guardato
 Come lo sanno tutti un tempo avanti,
 Il tuo figlio squarcione , che m' hai dato
 Molto ben lo conosco tutti quanti ,
 Che va facendo quell' imbrogli , e trame
 Ed a me poi mi fa morir di fame.

Socera

12 È che tu troppo sei ghiotta , e gelosa
 E vuoi pretendere esser nobile , e bella
 E vuoi far la svogliata , e la ritrosa ,
 E vorresti capretti , e la vitella.

Non ti basta mangiar solo una cosa ;
 Non ti ricordi brutta pezzentella,
 Quanto mangiavi granone ; e castagne
 Che in brodo di capone or vuoi lasagne.

Nora

13 Non sò come te Vecchia, che quanto
 Siamo usciti di casa la mattina,
 Della pignata il brodo vai sfiorando,
 E fai buona zuppa a la cucina,
 Ed il meglio che trovi vai mangiando
 E va a ubriacarti alla cantina,
 Poi a tavola altro non fai, che barboltare
 Che stai mal, e che non puoi mangiare.

Socera

14 Tu che il mio figlio fai arreventrare
 Che sempre porta a casa la mattina
 Bobba diversa per te saziare ;
 Ma ti accordi con una vicia :
 E per volerti belletti comprare.
 Or vendi l'oglio, or vendi la farina
 Per comprarti del rossetto ancora,
 Ed andar poi facendo la Signora.

Nora

15 Vecchia non mi far dir, perchè tu sei
 Quello che mi hai più volte dello
 Senza parlar delli passati guai,

7

La vanità di quand' eri giovinella,
Tu intendi al latino, ma io mai,
Basta, per amor mio le tengo in pello,
Bisogna però dirtelo pian piano,
Che sei stata una donna baggiana.

Socera

16 A me ciò dici, temerariamente,
Almeno quel che ti dico: io dico il vero
Io sì che t'ho veduto veramente,
Poc' avanti parlar con Chincagliero,
Per comprarti un pajo di pendente,
Ora non è buciardo il mio pensiero,
Parli di economia coi vicini,
E tutti il dì sbaratti de' quatrini.

Nora

17 In questo venne il suo marito allora
E la mogliera se lo stringe, e abbraccia
Non voglio, che tua madre quà dimora
Perchè tutto lo giorno mi minaccia,
Mi dice mille mancamenti l'ora,
Tu vuoi qualche sproposito che faccia
E dalle genti mi facci sparlare;
Questa vita non posso tirare.

Socera

18 Sentendo questo, senza più tardare
Li disse, Madre troppo siete strana

An late via senza dimorare ,
Ch : un tanto vi darò la settimana ,
La vecchia disse lassame parlare ,
Che t'ha detto sta mala cristiana ?
Se tu sapessi quante me ne ha ditto
Di lei saria lo storto, o il mio il dritto.

19 **Andatevene** Madre io già vi ho detto
Non posso sopportar sera, e mattina ;
La Vecchia il guarda con occhio afflitto
E dimanda licenza alle vicine ,
Disse la Nora questo è il tuo dritto ,
Che ti allontani da questo confine.
E per dispetto soggiunse la Nora
Manco mal che teu vai, in tua malora.

20 **Avete** inteso le guerre, ed i tormenti
Che se queste son lite, e son cimenti
Queste cose le sà chi l'ha provate
Supplico a tutti, che state avvertenti
Uomini, e donne se vi maritate,
A tener sempre le Sore lontane,
Car con le vecchie è un vivere di cae.

FINE